

dicembre 2009
numero **107**
mensile - 6 euro

SKI PEOPLE
REINFRIED HERBST
FRANCO FRATTINI

30 TOP SCI CLUB

TEST

I MIGLIORI GUSCI PARA-SCHIENA

AZIENDE POC LISKI

COPPA DEL MONDO

LA TRASFERTA IN NORD-AMERICA

Carlo Magno

È Carlo Janka il nuovo Re della Coppa del Mondo



/ ski people /

tutti gl

RACE SKI MAGAZINE

50

uomini di...

REINFRIED HERBST

È stato messo ai margini, ma ha avuto la forza di reagire. Ora è uno dei più forti slalomisti al mondo e punta dritto alla coppetta di specialità e all'oro olimpico di Vancouver

servizio e foto di **Davide Marta**
e **Simona Righetti**

Lo staff di Reinfried Herbst quasi al completo: da sinistra Assunto Busolini di Tecnica, lo stesso Herbst, lo skiman Armin Marak e uno degli allenatori, Mike Pircher



La medaglia d'argento a Torino 2006, forse il momento più alto nella carriera di Reinfried (Zoom)

Reinfried Herbst è nato l'11 ottobre 1978 a Salisburgo, dove vive tuttora con la compagna Manuela e il figlio Felix di due anni. Fa parte del gruppo sportivo della Polizia e utilizza sci Blizzard, scarponi Tecnica, casco e maschera Uvex, guanti e bastoni Leki. Gareggia in Coppa del Mondo dal 2000, vanta 6 successi, dieci piazzamenti sul podio e diciotto top 10, ma soprattutto una medaglia d'argento olimpica a Torino 2006, tutti risultati ottenuti in slalom. Maggiori informazioni sul suo sito internet www.reini-herbst.com.

BIOGRAFIA

/ ski people /

HA GLI OCCHI di un uomo che è salito sull'ultimo treno per la fortuna. **Reinfried Herbst** sa che la sua carriera poteva finire nell'anonimato, come succede a tanti talenti inesperti dello sci e anche della vita. L'esclusione dalla squadra nazionale, niente più materiali da parte dei fornitori, il rischio di uscire anche dai ranghi della Polizia. Una serie di fattori che avrebbero affossato le motivazioni di chiunque, ma non le sue. Non a caso, se gli si chiede di raccontare la sua carriera, tutto ruota attorno all'estate e autunno del 2005. «Ero arrabbiato, scoraggiato. Sapevo di non aver fatto una stagione esaltante, ma non riuscivo a capire perché altri atleti che erano andati peggio di me fossero stati confermati, mentre io ero stato lasciato a casa. Sono stati giorni frenetici, in cui ho dovuto prendere decisioni importanti molto velocemente». La vita diventa metafora dello slalom, per una volta: insidie, trabocchetti da affrontare con la giusta lucidità. «Con l'esclusione dalla squadra nazionale mi trovavo senza un gruppo di lavoro, ma soprattutto senza sci e scarponi: è impossibile tentare una risalita ad alto livello se non si dispone di un'attrezzatura a livello degli avversari, soprattutto in Austria dove la concorrenza è spietata». Reinfried ha pensato di abbandonare lo sci, poi è successo qualcosa di decisivo: il responsabile racing di Blizzard, che all'epoca era **Dieter Bartsch**, era alla ricerca di qualche atleta 'low-cost' per rilanciare il marchio in campo maschile e ha deciso di puntare su di lui, di cui apprezzava qualità tecniche e umane. «Improvvisamente ho ritrovato un fornitore di sci che credesse in me e ho deciso di credere ancora nel mio sogno. Grazie a loro sono entrato in contatto con

*Tecnica, che mi ha fornito gli scarponi. Quando ho calzato per la prima volta i nuovi materiali, è come fosse iniziata una nuova vita. Inoltre la Polizia mi ha dato la chance di continuare ad allenarmi anche se non ero in nazionale, cosa che difficilmente succede in Austria». Un coraggioso, oppure un miracolato, dipende dai punti di vista. «Mi sembrava tutto diverso: con questi scarponi la mia sensibilità era amplificata, sentivo finalmente lo sci e la neve, mi sembrava tutto diverso». E così Reinfried è partito a caccia del destino che fino a quel momento gli aveva giocato qualche brutto 'tiro', come due infortuni gravi alle ginocchia e l'esclusione un po' affrettata dalla nazionale. «Ero quasi sempre da solo, chiamavo gli alberghi per sapere se avevano una camera libera e le località sciistiche per avere una pista per allenarmi. Ma almeno avevo uno skiman, che nessuno nella mia situazione poteva vantare, ed ero l'atleta migliore di un'azienda, in cui tutti lavoravano per me. Si era creata un'atmosfera speciale, il titolare di allora, **Karl Hoffstätter**, mi chiamava tutti i giorni per sapere come evolvevano gli sci e come procedeva l'allenamento». Altro step fondamentale è stato l'incontro con **Dietmar Thoeni**, un tecnico sempre ai margini in Austria per un rapporto non troppo idilliaco con i vertici Ösv, ma estremamente competente, che stava lavorando con un piccolo team privato, fatto per lo più da atleti giapponesi. L'impatto è stato devastante per 'Reini'. «Mi ha visto sciare e mi ha chiesto come fosse possibile che avessi gareggiato in Coppa del Mondo negli anni precedenti. Mi ha detto che per lui*



► Un particolare del nuovo casco Uvex di Reinfried

ero un pessimo sciatore e che dovevo cambiare completamente la mia posizione sugli sci, oppure potevo anche smettere di perdere tempo». Un giudizio duro, difficile, che 'Reini' ha però superato con intelligenza e coraggio, affidandosi alle cure del nuovo allenatore. «A ottobre mi hanno permesso di fare un allenamento con la squadra nazionale: sono rimasti sbalorditi quando si sono accorti che ero regolarmente il più veloce nei test cronometrati. A ottobre mi hanno reintegrato in squadra, ma sentivo che le cose erano cambiate, che improvvisamente ero in una posizione di forza. Così ogni tanto mi allenavo con la squadra, ma quando ritenevo anche con **Thoeni**. Da lì in poi la stagione di Herbst è stato un crescendo rossiniano: dodicesimo a Beaver Creek, ottavo a Madonna di Campiglio, poi sempre più sù, fino al podio di Kitzbuehel e alla medaglia d'argento a Torino 2006, in uno slalom storico per l'Austria con un podio tutto biancorosso: primo **Raich**, secondo **Herbst**, terzo **Schoenfelder**. «Tutti si domandavano come fosse

► Un momento dell'intervista all'hotel Bergwelt di Obergurgl



«...ero quasi sempre da solo, chiamavo gli alberghi per sapere se avevano una camera libera e le località sciistiche per avere una pista per allenarmi. Ma almeno avevo uno skiman, che nessuno nella mia situazione poteva vantare, ed ero l'atleta migliore di un'azienda, in cui tutti lavoravano per me...»

Reini in ricognizione dello slalom di Zagabria dello scorso anno insieme a Jean-Baptiste Grange, l'avversario che forse stima di più (Zoom)



ski people

possibile una trasformazione del genere in un così breve lasso di tempo. Ho sempre raccontato a tutti come erano andate le cose, ma mi rendevo conto che continuavano a guardarmi increduli». A fine stagione è anche arrivato il primo successo in Coppa del Mondo a Shigakogen, in un 2006 che resterà indimenticabile per Herbst.

Ma il conto con la malasorte, a quanto pare, non era ancora saldato: nell'autunno successivo, durante una partita a calcio di beneficenza, si è distrutto per la terza volta un ginocchio. Poteva sembrare la fine della carriera, ma 'Reini' si è 'messo sotto' con ancora maggiore tenacia. «Prima di quel giorno stavo benissimo, la preparazione era andata alla grande. Non avevo alcuna intenzione di rinunciare a tutto ciò che mi ero costruito con sacrificio e passione per un banale incidente. Ho lavorato durissimo in fisioterapia e palestra e a metà gennaio ero di nuovo in pista: rischiavo molto, perché se le cose non fossero andate per il meglio, avrei anche perso lo status di infortunato e sarei scivolato indietro nel ranking di specialità. Invece, con solo due gare a disposizione, sono riuscito ad ottenere la convocazione per i Mondiali di Åre: avevo solo cinque giorni di slalom nelle gambe. Le cose non sono andate benissimo, ma ho chiuso la stagione in ventitreesima posizione nella graduatoria di specialità». Poi la storia recente, con il successo a Garmisch e Bormio nel 2008 e le strepitose vittorie di Adelboden e soprattutto Schladming dell'inverno

scorso. «Non so se valga di più una medaglia ai Mondiali o la vittoria sulla Planai: di sicuro in Austria chi sale sul podio a Schladming diventa un eroe. Mi piacerebbe vincere una medaglia a Vancouver, credo sarà la mia ultima chance olimpica. Ma più di tutto vorrei vincere la coppetta di specialità dello slalom: è quella che dimostra chi è il più forte». **Reinfried** è un ragazzo semplice, è consapevole di dove si trova e della strada che ha fatto per arrivarci, conosce i valori della vita e sa distinguere le persone. «Mi rendo conto di chi mi sta intorno, chi c'era nei momenti bui, tra difficoltà e infortuni, e chi si è avvicinato dopo che ho vinto Schladming. Comunque le presenze importanti nella mia vita sono poche: la mia famiglia (ha

un figlio di due anni di nome **Felix** insieme alla compagna **Manuela**), ma anche il mio staff e le persone che lavorano al mio fianco». In particolare è fortissimo il legame con lo skiman **Armin Marak**, cui ha dedicato la vittoria di Levi. «La dedica non era per me - ci ha sussurrato lo stesso Armin -, ma per la mia compagna **Annie** che se n'è andata in primavera, dopo una difficile e brutta malattia. Ora è tutto passato, ma sono stati giorni difficili per tutti». Reinfried si commuove ricordando quel momento, i suoi occhi si arrossano. «Ero nel parterre di Levi, Armin mi è venuto incontro e mi ha detto "Annie sta guardando da lassù, sarà felice". È stato un momento incredibile, non lo dimenticherò mai».

CURIOSITÀ

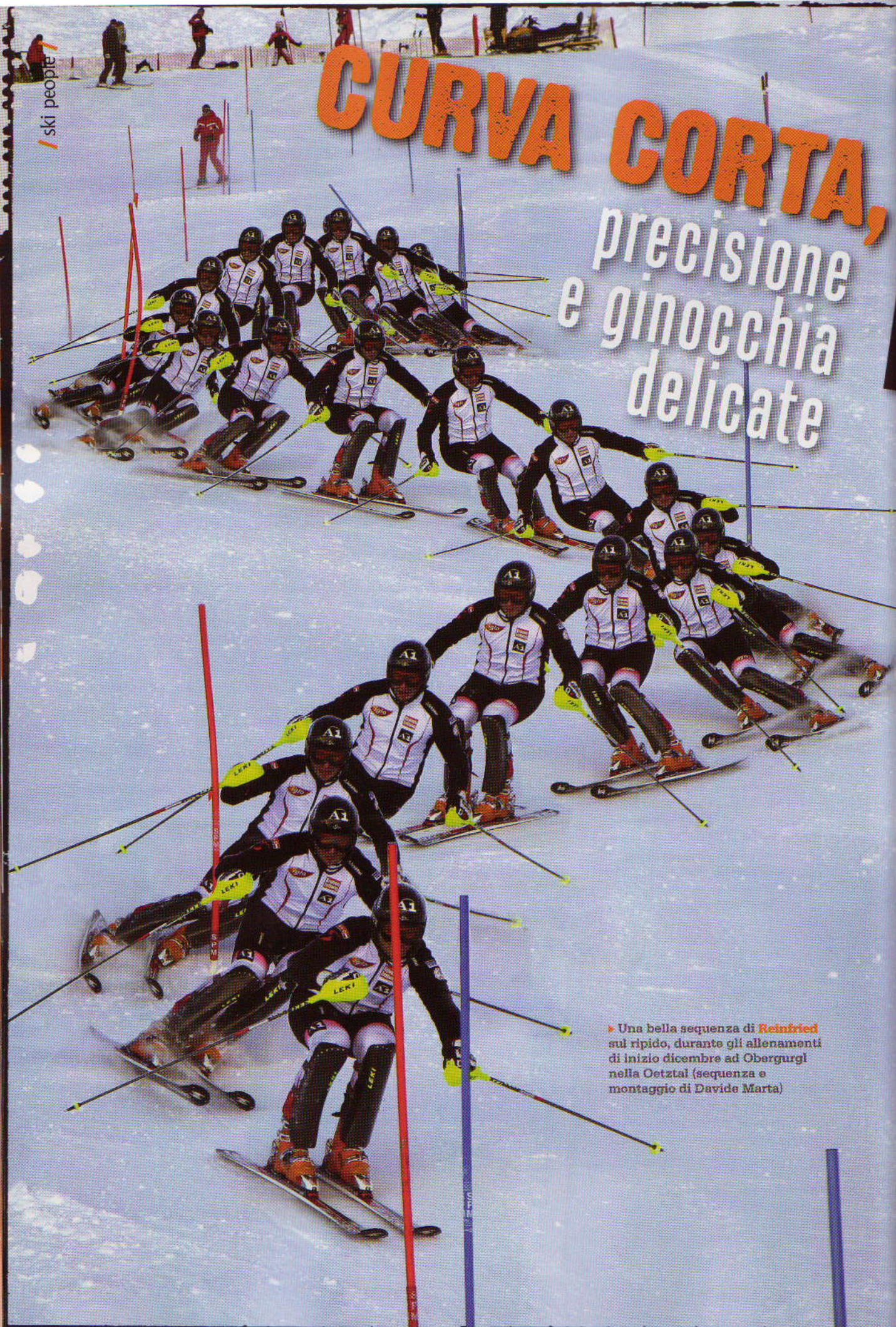


DE KOLLEKTION

A inizio dicembre **Reini** ha lanciato a Salisburgo una nuova collezione di abbigliamento sportivo che porta la sua firma: **Reinfried Herbst De Kollektion**. Felpe, t-shirt, polo adatte per il tempo libero. Si possono acquistare sul suo sito www.reini-herbst.com.

► Alcuni capi della collezione di abbigliamento firmata da **Reinfried Herbst**

CURVA CORTA, precisione e ginocchia delicate



► Una bella sequenza di **Reinfried** sul ripido, durante gli allenamenti di inizio dicembre ad Obergurgl nella Oetztaal (sequenza e montaggio di Davide Marta)

Un passaggio tecnicamente perfetto di Reinfried nello slalom a Arco della scorsa stagione (Zoom)



«... 'Reini' è praticamente perfetto dal punto di vista tecnico e la sua sciata in slalom si potrebbe prendere ad esempio per insegnare ai giovani....»
Mike Pircher

La tecnica in slalom di Reinfried è praticamente perfetta. La potenza non fa più parte del suo 'bagaglio', visti i problemi alle ginocchia

Il gruppo di lavoro per le discipline tecniche della squadra nazionale austriaca è composto da dieci elementi, coordinati dal responsabile **Christian Hoeflener**. Con lui altri tre allenatori e un preparatore atletico. Abbiamo incontrato **Mike Pircher**, referente diretto di 'Hoefli' per le discipline tecniche, per farci commentare la sciata di **Reinfried Herbst**.

«Abbiamo trascorso una buona estate di allenamento - ha raccontato Mike - con quaranta giorni di sci prima dell'esordio di Levi, tutti concentrati sui ghiacciai alpini. Prima lo Stelvio e Zermatt, quindi un paio di sessioni nello ski-dome a Wittenburg e in autunno nelle varie località austriache. Niente Sud America, siamo convinti che lavorare sulle Alpi sia più che sufficiente». Abbiamo cercato di scoprire su quali aspetti Herbst ha focalizzato il suo lavoro estivo. «Assolutamente nulla, 'Reini' è praticamente perfetto dal punto di vista tecnico e la sua sciata in slalom si potrebbe prendere ad esempio per insegnare ai giovani. Abbiamo identificato qualche dettaglio, ad esempio la distanza tra i piedi, che tende a tenere molto vicini. Una situazione che può andare bene se compensata da un assetto molto alto di busto, ma che va corretta se si incontrano pendii in forte contropendenza, per aumentare la base di appoggio ed evitare di 'scivolare via'. L'obiettivo è stabilizzare l'azione e l'equilibrio sugli sci in tutte le condizioni, per ridurre al minimo i rischi di errore».

Mike ci ha spiegato che in un gruppo di altissimo livello come quello austriaco (solo per lo slalom ne fanno parte, oltre a **Herbst**, anche **Pranger**, **Matt**, **Raich** e **Hirscher**) i programmi sono personalizzati in tutti i dettagli. «Diciamo che 'Reini' forse ne ha meno bisogno di tutti: se riesce a tenere gli sci paralleli dalla partenza all'arrivo, difficilmente c'è qualcuno in grado di batterlo». E l'atteggiamento in gara? «È molto sereno, concentrato. È un atleta freddo, che sa valutare le situazioni. Non patisce la pressione, neppure se si trova davanti nella prima manche. La sua sciata molto precisa e la curva estremamente corta che è in grado di produrre gli permettono di essere velocissimo sul ripido, ma di non perdere neppure nei piani». **Mike** non è stato in grado di identificare un punto debole di **Herbst**. «Se mi chiedete quale tipo di pista o di tracciato può mettere in difficoltà qualunque altro dei nostri atleti, sono in grado di rispondere subito. Non per Herbst: è vero che preferisce tracciati chiusi e piste rapide, ma sa leggere alla perfezione le situazioni e si adegua velocemente». Insomma, una vera e propria 'macchina' da slalom. I meccanismi di questa macchina sono 'oliati' e messi a punto da **Thomas Stadler**, responsabile della preparazione atletica del gruppo Coppa del Mondo. «**Reinfried** deve pensare innanzitutto a stare bene e non sentire dolore: in carriera ha subito ben tre operazioni alle ginocchia, due al sinistro ed una al destro. Siamo molto attenti a tutto quello che fa. Il peso forma di **Herbst** è di circa

82 kg per 180 cm di altezza: anni fa aveva una struttura muscolare decisamente più massiccia, ma abbiamo dovuto rivedere i carichi di lavoro: meno peso grava sulle articolazioni, sia in termini di sovraccarico che di massa corporea, meglio riesce a sciare». Insomma, 'Reini' è un atleta 'delicato', segnato da molti infortuni, che punta in primis a non sentire dolore alle ginocchia. «È un ottimo corridore, ma non ama andare in bici. Il suo programma aerobico è ridotto al minimo indispensabile. La maggior parte del lavoro è fatta in chiave coordinativa e di stabilizzazione. Per uno slalomista è fondamentale l'equilibrio e facciamo in modo di stabilizzare la spina dorsale, che è al centro di tutto». **Thomas** ci ha spiegato che nei primi anni di squadra nazionale **Reinfried** era molto reattivo e potente: ora i balzi e lo squat sono assolutamente 'banditi' dal suo piano di allenamento. E durante la stagione delle gare? «Un po' di spinning o di corsa per mantenere il livello aerobico, qualche sessione di pesi per la parte alta e lavoro a corpo libero. Anche perché lo sci allena lo sci, come usiamo dire in gergo». Infine abbiamo chiesto se **Reinfried**, come il resto della squadra, segue un particolare regime alimentare. «Diamo indicazioni di massima a tutti i ragazzi, ma con la vita che si fa in Coppa del Mondo, da un albergo all'altro, è impossibile programmare una dieta precisa. In generale, comunque, li lasciamo liberi di mangiare quello che vogliono: 'bruciano' talmente tanto che durante l'inverno il nostro problema è che tendono a perdere peso».



► Da sinistra l'allenatore **Mike Pircher**, il preparatore **Thomas Stadler** e il responsabile discipline tecniche **Andreas Hoeflener**

Lo skiman
Armin Marak
ha presentato
il 'micidiale'
sci da slalom
di Reinfried

REINI E BLIZZARD

una storia comune

MATERIALI

LA STORIA di Reinfried Herbst non avrebbe potuto essere la stessa senza i suoi sci Blizzard e forse gli sci Blizzard non sarebbero considerati attualmente i migliori da slalom in Coppa del Mondo senza il contributo di Herbst. Un legame inscindibile, insomma, 'cementato' da Armin Marak, uno degli skiman di maggior esperienza del Circo Bianco: ventiquattro anni di attività, con un palmarès infinito legato ad importanti nomi del discosismo austriaco come Peter Wirnsberger e Almin Assinger, ma anche un'esperienza con Marc Girardelli e con la nazionale norvegese. «Il contributo di 'Reini' è stato fondamentale per sviluppare questo sci - ci ha spiegato lo stesso Armin -, anche perché prima del suo arrivo Blizzard non aveva uno sci competitivo nelle discipline tecniche a livello maschile e anche la tradizione era più legata alle discipline veloci. È uno sciatore estremamente sensibile, attento alle minime risposte dello sci e a tutti i dettagli della preparazione, lo sviluppatore ideale che ogni azienda vorrebbe, insomma». Armin si occupa degli sci di Herbst fin dall'inizio e tra i due si è creato un

rapporto di amicizia e grande intesa. «Per capire che sci utilizzare in una determinata condizione è sufficiente che ci guardiamo negli occhi. Ormai c'è talmente tanto feeling che ci capiamo al volo». Ma quali sono le caratteristiche del Blizzard da slalom? «Sono sci molto semplici, con costruzione tradizionale e anima in legno. Si vedono in giro aziende che producono modelli hi-tech, noi abbiamo preferito puntare sulla cura dei materiali e sul progetto. L'unica particolarità è il disegno della coda, che di fatto riduce il contatto-neve e consente allo sciatore di comportarsi come se avesse nei piedi uno sci di 156/158 cm, invece dei 165 cm previsti dalle norme FIS». Armin viaggia con quindici paia di sci da slalom, identici come costruzione ma con due diversi profili di sciancratura: alcuni hanno una larghezza in spatola di 112 mm, altri di 110. «Affilo le lamine manualmente, mi fido molto della mia esperienza. L'angolo è fisso a 87° sul fianco, mentre su tutta la lunghezza Reini mi chiede un po' di tuning: maggiore in punta e in coda, un po' minore nella zona centrale. Anche questa operazione è totalmente

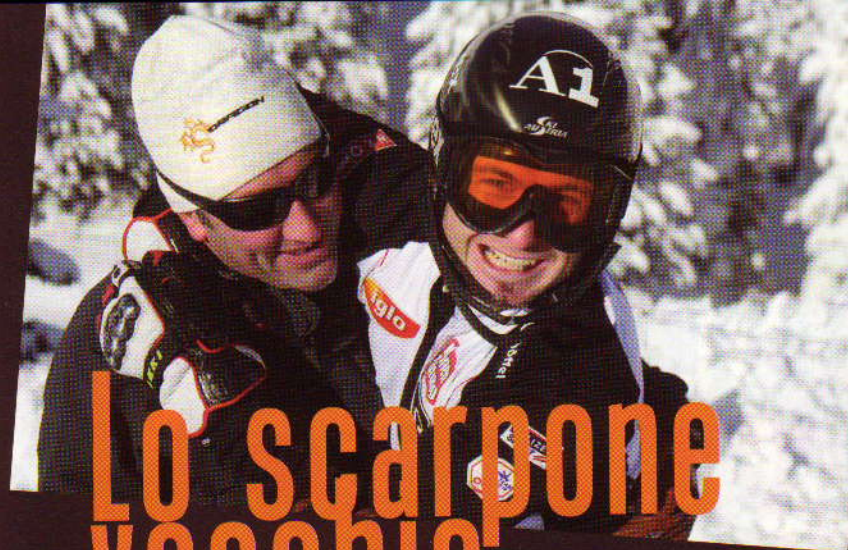
manual, senza l'utilizzo di alcuna squadretta». Herbst predilige uno sci facile, che permetta in ogni momento di correggere la traiettoria. Tutto il resto è molto standard, sia il setup di attacchi e piastra, sia l'impronta della soletta. «Ci troviamo bene così, non è il caso di fare ulteriori esperimenti» ha

«L'unica particolarità è il disegno della coda, che di fatto riduce il contatto-neve e consente allo sciatore di comportarsi come se nei piedi avesse uno sci di 156/158 cm, invece dei 165 cm previsti dalle norme FIS...» Armin Marak

concluso Armin, sottolineando ancora una volta l'incredibile sensibilità del suo atleta. Basta che il tuning in punta sia fatto cinque centimetri più avanti o che l'angolo non sia perfetto che dopo un solo giro me lo viene a dire. Mi è anche successo di fare delle prove per vedere se se ne accorgeva. E puntualmente l'ha fatto!»

► «Ecco i miei strumenti di lavoro. Il più importante? Le mie mani...»





Lo scarpone vecchio non si tocca!

Assunto Busolini, responsabile racing di Tecnica, ci ha presentato lo scarpone di Herbst

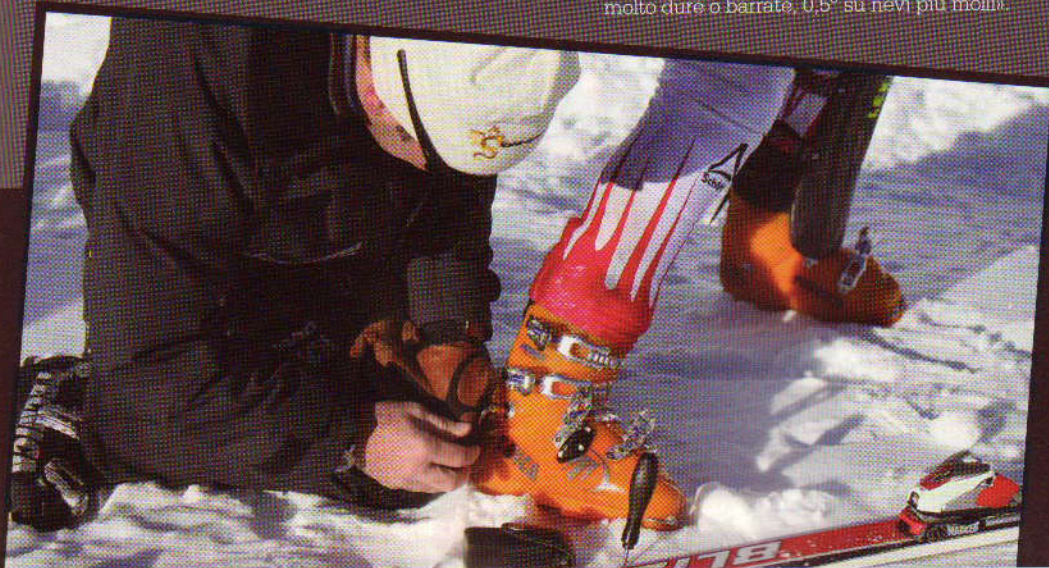
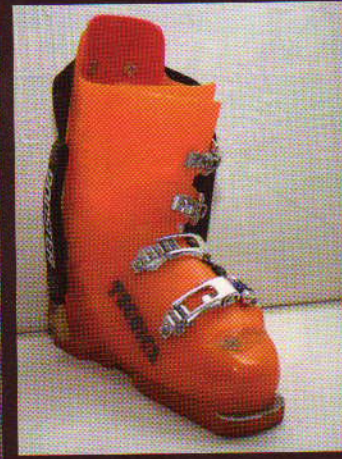
QUAL A CHI PROVA ad avvicinarsi agli scarponi di Reinfried. «Stiamo cercando in tutti i modi di fargli utilizzare il modello nuovo, ma non vuole assolutamente cambiare. La sua ascesa ad alto livello è iniziata grazie a queste scarpe e non vuole sentire ragioni». Assunto Busolini è un po' sconsolato, ma soddisfatto del lavoro fatto in questi anni con lo slalomista austriaco. È responsabile del reparto racing del gruppo Tecnica per gli scarponi, settore di cui si occupa da quattordici anni, sempre per l'azienda di Gaivera del Montello, salvo una breve parentesi con Lange e Rossignol. «Sono tornato in Tecnica proprio quando iniziava l'avventura di Herbst e posso dire di conoscerlo fin dall'inizio. È un gran professionista, molto pignolo e i suoi consigli sono stati preziosi per migliorare il prodotto». Assunto ci ha illustrato le caratteristiche fondamentali dello scarpone di Herbst. «Utilizziamo delle 'stampate' del 2005, anche se quella che sta usando ora è stata costruita qualche mese fa in copia fedele della precedente. In magazzino

abbiamo un piccolo reparto in cui teniamo archiviati alcuni componenti riservati solo a lui. Sarà una questione scaramantica, ma non vuole cambiare nulla nel suo scarpone». Ma quali sono i segreti? «La lunghezza è di 302 mm, con lo scafo piuttosto allungato e numerosi interventi di boot-fitting per eliminare punti di contatto. La durezza delle plastiche è med/med e sul gambaleto monta uno spoiler in asse, allo scopo di impedire l'arretramento. I ganci sono standard, con una modifica in quelli superiori: le rastrelliere sono spostate all'esterno, in modo da raggiungere la massima tensione chiudendo al secondo dente. Una questione di comodità, insomma, ha il polpaccio stretto e deve stringere molto in quella zona». Osservando il Tecnica di 'Reini' ci siamo anche accorti delle lunette in acciaio da 3 mm su punta e tacco, degli spessori da 5 mm sotto la suola (la zeppa interna è stata abbassata a 24 mm rispetto ai 26 originali) e del Booster al posto del tradizionale strap. «Abbiamo dovuto modificare anche la scarpetta (con chiusura a lacci): Reinfried ha l'osso della tibia sporgente e il contatto con la linguetta, quando stringe molto, gli provocava dolore. Così ne abbiamo realizzata una ad iniezione, in modo che l'appoggio su tutto il polpaccio fosse perfetto, quindi abbiamo effettuato un'incisione in corrispondenza della zona di contatto con la tibia e asportato il materiale sostituendolo con altro più morbido». Infine la regolazione, «il canting scelto da 'Reini' dipende dalle condizioni della neve: 1° su nevi molto dure o barrate, 0,5° su nevi più molli».

► Reini si coccola Assunto Busolini, 'angelo custode' dei suoi scarponi

/ ski people /

«...stiamo cercando in tutti i modi di fargli utilizzare il modello nuovo, ma non vuole assolutamente cambiare. La sua ascesa ad alto livello è iniziata grazie a queste scarpe e non vuole sentire ragioni...» Assunto Busolini



► Il Tecnica di Herbst in tutte le angolazioni

► Alcune operazioni in pista di Assunto sullo scarpone di Herbst